Cultura&Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it

Don Lorenzo Milani e i suoi allievi della scuola di Barbiana

Don Primo Mazzolari nella sua Bozzolo accerchiato dai suoi ragazzi

L'intervista «La nuova Chiesa nasce a Bozzolo e a Barbiana»

Il filosofo Mauro Ceruti e la 'rivoluzione glocale' di don Mazzolari e don Milani «Il Papa si affida ai due sacerdoti come guide ispiratrici del suo magistero»

di **NICOLA ARRIGONI**

BOZZOLO (MANTOVA) Papa Francesco oggi sarà a Bozzolo sulla tomba di **don Primo Mazzolari** e poi a Barbiana per rendere omaggio a **don Lorenzo Milani**. Un viaggio ricco di simbologie, un confrontarsi della Chiesa con due sacerdoti 'scomodi', esiliati, emarginati che hanno contribuito a costruire il rinnovamento che oggi Papa Francesco sente non solo di dover incoraggiare, ma di incarnare. A leggere la complessità e l'intensità di testimonianza del viaggio di Papa Francesco è il filosofo **Mauro Ceruti** per il quale le figure dei due sacerdoti hanno in vario modo avuto un ruolo biografico oltre che formativo.

«Nelle mie estati di bambino passate a Cicognolo mio nonno mi raccontava di don Primo che aveva conosciuto personalmente – racconta Ceruti –, mentre la lezione di don Milani si lega alla mia gioventù fiorentina e all'incontro con **Ernesto Balducci** con cui don Lorenzo scrisse quella lettera ai cappellani militari della Toscana che comprendeva la celebre frase: 'l'obbedienza non è più una virtù'. Ebbi familiarità con il fratello di don Lorenzo, Adriano, celebre neuropsichiatra che mi coinvolse in molti corsi di lezioni sulle mie ricerche all'Ospedale degli Innocenti, una frequentazione che è continuata negli anni». Ma al di là della prossimità biografica ai due sacerdoti, Mauro Ceruti riflette sull'importanza del viaggio del Papa a Bozzolo e a Barbiana nel contesto di una visione globale del messaggio evangelico e del ruolo della Chiesa nella società globalizzata.

«Papa Francesco con la sua presenza a Bozzolo prima e poi a Barbiana vuole sottolineare come la grande storia, le grandi rivoluzioni, gli snodi del cambiamento e anche alcune anticipazioni accadano lontano dai luoghi centrali della grande storia, ma si compiano in luoghi marginali, liminali, periferici. Il Papa che proviene dalla fine del mondo va a Bozzolo e Barbiana dove individua in nuce quella propulsione glocale che apre al futuro e che muove la Chiesa del XXI secolo».

Don Primo Mazzolari

Don Lorenzo Milani con i suoi ragazzi

Papa Francesco sarà oggi a Bozzolo e a Barbiana

Il filosofo Mauro Ceruti

Cosa intende dire?

«Nelle storie di don Primo e don Lorenzo ci sono le avvisaglie di una necessità di cambiamento della Chiesa che avrebbe trovato una sua realizzazione nel *Concilio Vaticano II*. Sia don Milani che don Mazzolari anticipano la 'rivoluzione' conciliare che stravolgerà la Chiesa e che Papa Francesco ha ben presente. Su alcuni concetti forti si possono accomunare le esperienze dei due sacerdoti e del loro magistero evangelico».

Quali sono questi concetti cardine?

«Concetti che saranno centrali nel *Concilio Vaticano II*. Si parte dalla secolarizzazione, ovvero la consapevolezza che la realizzazione del vangelo si compie nel secolo, è nella storia e nella libertà degli attori della storia, degli uomini che si compie il messaggio di Cristo. Strettamente connessa a questo sono la possibilità e la necessità di accedere direttamente alla lettura della Bibbia, di avere un confronto diretto con la Parola. In questa prospettiva si compie il primato della coscienza rispetto al primato dell'obbedienza».

In tutto ciò sembra che l'individuo trovi una sua centralità?

«Una centralità in dialogo con Dio e con gli altri uomini. Solo nella libertà responsabile si può esprimere la fede, una fede che nasce dalla passione per la conoscenza, che non è pura e cieca obbedienza ai precetti, ma è assunzione di responsabilità consapevole e libera. Aspetti questi ampiamente anticipati dall'azione pastorale dei due sacerdoti che domani (oggi per chi legge *ndr*) saranno al centro della visita di Papa Francesco. Senza don Primo e don Lorenzo non si capirebbe il perché papa Francesco – in sintonia con i dettami conciliari – sottolinei come sia opportuno condannare il peccato, ma rispettare sempre il peccatore».

Insomma Papa Francesco *ri-abilita* i due sacerdoti con la visita a Bozzolo e Barbiana?

«Non direi. La riabilitazione presuppone un'autorità che monda, in questo caso il Papa fa proprio, si mette in dialogo con quanto i due sacerdoti hanno testimoniato, nella consapevolezza che per una cultura adeguata alla società globalizzata sia necessario costruire un'unità umana nel rispetto e nella valorizzazione delle sue diversità. E tutto ciò, paradossalmente, ha trovato una propria primogenitura in luoghi marginali, lontani, periferici. Il pensiero per una fede nella società della globalizzazione ha trovato il suo terreno fertile non alla Sorbona o presso la Cattolica, non nei centri di sapere o di potere, ma nelle comunità in cui i due sacerdoti erano stati esiliati».

La Chiesa universale trova l'apertura al futuro in luoghi inattesi, liminali, come lei li ha definiti.

«E' così. E il viaggio del Papa lo testimonia. La storia di don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani è storia che partecipa alla costruzione delle condizioni della libertà umana con tutti e per tutti gli uomini. Papa Francesco visita i luoghi dell'esilio dei suoi don Primo e don Lorenzo da cui ha preso il via l'elaborazione del ruolo della Chiesa e del messaggio evangelico nella società globalizzata o meglio sarebbe dire glocalizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA